Fare impresa: l'Italia è al 112° posto su 190 nel ranking del rapporto Paying Taxes 2018

Fisco e cavilli, mix deleterio

Utili tassati al 48%. Per la compliance 238 ore all'anno

Pagina a cura
DI VALERIO STROPPA

Le tasse «migliori» per chi fa impresa stanno in Qatar e negli Emirati Arabi Uniti. A Doha il total tax rate, ossia il prelievo fiscale e contributivo sui profitti delle aziende, supera di poco l'11%. A Dubai e Abu Dhabi l'aliquota sale quasi al 16%, ma la gestione di pratiche e adempimenti burocratici è talmente snella da richiedere appena 12 ore all'anno. In Italia, che pure da qualche anno mostra leggeri miglioramenti negli indicatori, il prelievo sugli utili è del 48% e le ore necessarie per la compliance fiscale e previdenziale sono 238. Numeri che relegano il Belpaese al 112° posto su 190 nel ranking totale del rapporto «Paying Taxes 2018», elaborato dalla Banca mondiale in collaborazione con PwC.

Lo studio analizza i costi per imposte e tasse in capo alle aziende, sia diretti, ossia legati al quantum da versare alle casse statali, sia indiretti, cioè connessi al carico amministrativo per i versamenti e gli adempimenti dichiarativi registrati nel corso del 2016 (si veda *ItaliaOggi* del 22 novembre 2017).

Il quadro che emerge premia gli stati appartenenti al Consiglio di cooperazione del Golfo (Gcc). Eccezion fatta per l'Arabia Saudita, gli altri cinque paesi si piazzano tutti nella top ten mondiale: primi a pari merito Qatar ed Emirati Arabi Uniti, 5° il Bahrein, 6° il Kuwait e 11° l'Oman. Alla leadership fiscale di tali nazioni non contribuiscono sono soltanto le aliquote, comunque più basse rispetto al mondo occidentale, ma anche l'assoluta «leggerezza» degli oneri amministrativi: le 12 ore annue degli Emirati, le 29 del Bahrain e le 41 del Qatar rappresentano valori irraggiungibili nelle economie più tradizionali, se si pensa che la media mondiale rilevata dal rapporto è di 240 ore, che scendono a 204 nell'estremo Oriente, a 182 nel Nord America e a 161 in Europa.

Nel 2016 l'Italia ha fatto registrare una media di 238 ore per ciascuna impresa, in leggero calo rispetto alle 240 ore del 2015, grazie soprattutto all'abrogazione dell'adempimento relativo alle comunicazioni Iva annuali. La «pagella fiscale» ai paesi del Golfo potrebbe subire modifiche nella prossima rilevazione, in relazione al fatto che a partire dal prossimo 1° gennaio saranno introdotte l'Iva e altre forme di imposizione indiretta in Arabia Saudita e negli Emirati Arabi Uniti. Ciò costituirà un banco di prova importante, in quanto uno degli elementi rilevati nel rapporto Paying Taxes è proprio dato dai tempi d'attesa necessari per ottenere un rimborso dell'imposta sul valore aggiunto, tematica centrale nella vita economica e finanziaria di chi fa business.

Anche su questo fronte l'Italia non brilla nello scenario internazionale. Per predisporre l'istanza di rimborso le aziende impiegano in media 42 ore, contro le 7 ore registrate a livello europeo e le 18 mondiali. Una volta inoltrata la domanda, prima di vedersi accreditate le somme richieste le imprese italiane devono attendere 63 settimane (un anno e tre mesi), a fronte delle 28 settimane globali e delle 16 europee.

I gruppi multinazionali che intendono operare con l'Asia continuano a trovare fiscalmente più attraenti realtà consolidate quali Hong Kong (3° assoluta nel ranking 2018) e Singapore (7°), dove tax rate complessivi nell'ordine del 20-23% si accompagnano a oneri amministrativi e appuntamenti alla cassa piuttosto contenuti (rispettivamente 72 e 64 ore annue per la compliance, 3 e 5 versamenti fiscali e contributivi richiesti).

Restano indietro i paesi dell'Unione europea, che faticano a competere con gli stati asiatici soprattutto sotto il profilo delle aliquote. Con due eccezioni, Irlanda e Lussemburgo, notoriamente realtà che hanno fatto dell'appeal fiscale verso le multinazionali uno dei tratti distintivi della propria politica economica. Salvo essere talvolta bacchettati dalla Commissione europea per la concessione di condizioni eccessivamente generose ad alcuni gruppi, tramite la stipula di ruling preventivi o comunque con l'approvazione di norme agevolative in violazione delle regole sulla concorrenza vigenti all'interno dell'Ue.

Nell'attesa di vedere gli effetti delle riforme varate in materia tributaria negli ultimi anni, intanto, un miglioramento alla classifica dell'Italia potrebbe arrivare da questioni metodologiche. L'aliquota che esprime il prelievo fiscale e contributivo, pari nel 2016 al 48%, contempla infatti anche gli accantonamenti che i datori di lavoro sono obbligati per legge a operare a titolo di tfr per i propri dipendenti. L'amministrazione finanziaria italiana sta discutendo con la World Bank al fine di escludere tali somme dal conteggio, considerandola come componente reddituale differita e non come posta contributiva. Una modifica che comporterebbe per l'Italia un «sollievo» da 8,6 punti percentuali, riducendo così il total tax contribution rate appena al di sotto del 40%.

© Riproduzione riservata

La classifica dei migliori stati per il fisco

Ranking totale	Paese	Carico fiscale e contributivo (%)	Ore per compliance	Numero di pagamenti
1	Qatar	11,30	41	4
1	Emirati Arabi Uniti	15,90	12	4
3	Hong Kong (Cina)	22,90	72	3
4	Irlanda	26,00	82	9
5	Bahrain	13,80	29	14
6	Kuwait	13,00	98	12
7	Singapore	20,30	64	5
8	Danimarca	24,20	130	10
9	Nuova Zelanda	34,50	140	7
10	Mauritius	21,90	152	8
11	Oman	23,90	68	15
12	Finlandia	38,40	93	8
13	Lettonia	35,90	169	7
14	Estonia	48,70	50	8
15	Zambia	15,60	164	11
16	Canada	20,90	131	8
17	Bhutan	35,30	85	18
18	Lituania	42,70	109	11
19	Svizzera	28,80	63	19
20	Paesi Bassi	40,70	119	9
21	Lussemburgo	20,50	55	23
22	Georgia	16,40	269	5
23	Regno Unito	30,70	110	8
24	Corea del Sud	33,10	188	12
25	Marocco	49,80	155	6
26	Australia	47,50	105	11
27	Svezia	49,10	122	6
28	Norvegia	37,50	83	4
29	Macedonia	13,00	119	7
29	Seychelles	30,10	85	29
31	Ruanda	33,20	95	8
32	Moldova	40,50	181	10
33	Islanda	29,70	140	21
34	Spagna	46,90	152	9
35	Azerbaijan	39,80	195	6
36	Stati Uniti d'America	43,80	175	11
37	Isole Solomon	32,00	80	34
38	Portogallo	39,80	243	8
39	Austria	51,80	131	12
40	San Marino	35,40	52	18
41	Germania	48,90	218	9
42	Romania	38,40	163	14
43	Ucraina	37,80	328	5
44	Cipro	22,70	127	28
45	Kosovo	15,20	155	10
46	Sudafrica	28,90	210	7
47	Botswana	25,10	120	34
48	Belize	31,10	147	29
49	Slovacchia	51,60	192	8
50	Kazakhstan	29,20	178	7
112	Italia	48,00	238	14

Fonte: Rapporto Paying Taxes 2018, realizzato da PwC e World Bank Group